

Giulianova. Il sindaco al manager della ASL Fagnano: “Concludere rapidamente l’iter per l’acquisizione dell’area in via Cupa individuata nel 2011 per realizzare il nuovo ospedale”.

Come anticipato nella conferenza stampa dello scorso 23 novembre, il sindaco Francesco Mastromauro ha inoltrato formale richiesta al manager della ASL di Teramo, Roberto Fagnano, di concludere con la massima rapidità l’iter per l’acquisizione dell’area in via Cupa, già



sindaco-mastromauro-e-manager-asl-fagnano

individuata e messa a disposizione dal Comune l’8 settembre 2011 tra le cinque allora proposte alla Asl, in cui edificare il nuovo ospedale “Poiché – dichiara il sindaco – nella delibera della Giunta regionale dello scorso 15 novembre si dice a chiare lettere che è prevista la realizzazione del nuovo ospedale, specificando tuttavia la necessità, per l’erogazione del finanziamento, che la ASL concluda le procedure di acquisizione dell’area, ho sollecitato il manager Fagnano a fare, e con rapidità per non perdere i fondi, ciò che sinora non è stato fatto: cioè concludere l’iter avviato e acquisire l’area di via Cupa. Nella lettera ho evidenziato come la pratica, che pure il Comune di Giulianova, tra i primi, aveva avviato con grande tempestività cinque anni fa, sia rimasta singolarmente a dormire in tutto questo tempo. E’ necessario ed urgente uscire dal sonno”, prosegue Mastromauro, “ed il senso della mia richiesta è proprio di dare una scossa al torpore. Ma non mi sono limitato a questo, chiedendo oltretutto a Fagnano un risposta celere, entro il prossimo 10 dicembre, perché non sono solo io a pretendere riscontri concreti e solleciti ma un’area intera che conta quasi 100.000 abitanti. Cittadini stupefatti peraltro, e giustamente, di ritardi e trascuratezze e con il sospetto, forte, che si giochi sulla loro pelle. Ho anche chiesto al direttore generale della ASL di liberare dalle secche un’altra questione che si trascina da almeno due decenni, cioè la valorizzazione e la vendita dell’ex Ospizio Marino e dell’ex Ospedale di via dello Splendore, vicino al santuario omonimo. Immobili di proprietà della ASL di Teramo, di grandi dimensioni e ubicati in zone strategiche della città, dai quali si debbono ricavare, vendendoli, somme consistenti da utilizzare, come previsto nell’accordo di programma, 3° stralcio, per integrare i fondi statali e regionali previsti per la

costruzione del nuovo ospedale giuliese. Oltretutto riqualificando le aree in cui quegli immobili insistono. E' da ricordare, infatti, che l'ex ospedale di viale dello Splendore da tempo è stato individuato come sede ottimale per una struttura a servizio del turismo religioso, mentre l'ex Ospizio Marino, ormai quasi fatiscente, si presterebbe bene a servizi rispondenti al turismo balneare, vocazione che connota peraltro tutta la fascia di piano. A Fagnano - conclude il sindaco - ho detto che come Comune siamo pronti, come sempre, a fare la nostra parte. Lui deve però fare la sua".

TERAMO. IL NUOVO LIBRO DI LUIGI PONZIANI SULLA STORIA DELLA CITTA': "TERAMO DALL'ETÀ GIOLITTIANA AL FASCISMO (1901-1940)"

I PRIMI 40 ANNI DEL 900 RACCONTATI IN DETTAGLIO DALLO STORICO TERAMANO

Giulianova. Campo Castrum: rilasciato il certificato di omologazione dalla Lega Nazionale Dilettanti. Il sindaco: "Altro impegno assunto e rispettato. Ora finalmente via libera alle competizioni ufficiali".

Nel pomeriggio di ieri, 24 novembre, è stato rilasciato il certificato di omologazione del manto in erba sintetica del nuovo impianto



Calcio Giulianova - CASTRUM

"Castrum-Tiberio Orsini" dalla Lega Nazionale Dilettanti di Roma, facendo

seguito ai test effettuati direttamente sul posto lo scorso 25 ottobre ed alle conseguenti prove di laboratorio sui filamenti d'erba prelevati. "Gli esiti di questo iter, lungo ed articolato", dichiara con soddisfazione il sindaco Francesco Mastromauro, "sono stati molto positivi al punto che il certificato non contiene alcuna prescrizione. Già da oggi tutte le società sportive precedentemente autorizzate ad utilizzare l'impianto per gli allenamenti potranno pertanto svolgere finalmente anche le competizioni ufficiali previste nei rispettivi campionati di appartenenza. E' bene rammentare - prosegue il sindaco - che l'omologazione sarà valida non solo per tutte le competizioni dilettantistiche fino alla serie D ma anche per quelle dei settori giovanili. Intanto è stata già programmata per il prossimo 7 dicembre la riunione della Commissione di Vigilanza Locali Pubblico Spettacolo per l'ottenimento delle autorizzazioni finali necessarie al rilascio del certificato di agibilità finale dell'opera. Questo è dunque un altro impegno assunto e rispettato. Dopo decenni di attese e speranze", conclude il sindaco, "il sogno mio e di almeno due generazioni di giuliesi è finalmente realtà. Giulianova ora può disporre, ed essere orgogliosa, di questo impianto nuovo di zecca che costituisce senz'altro una delle migliori strutture cittadine. Se non addirittura la migliore in assoluto".

Pineto. Evento "Amori Amari - canzoni, emozioni e riflessioni", venerdì 25 novembre, ore 21:00.



Giulianova. M5S: la cittadinanza deve mobilitarsi in difesa

dell'ospedale.

Restiamo sconcertati dalla posizione del sindaco Mastromauro: si continua a far finta che per ciò che riguarda l'ospedale, non ci siano problemi.



FOTO ARCHIVIO Mastromauro e D'Alfonso

La delibera dell'assessore Paolucci del 15 novembre 2016 conferma le preoccupazioni del Movimento 5 Stelle - Giulianova, in quanto i soldi stanziati sono ancora congelati e nell'elenco dei fondi stanziati e effettivamente disponibili per i vari nosocomi, non risultano quelli per Giulianova.

Un'altra cosa desta grande sospetto: perché la ASL parla proprio ora di ospedale unico per tutta la provincia a Selva Piana? Probabilmente questa vuole essere la conferma che il nostro ospedale - che in estate serve una popolazione che raddoppia su tutta la costa - è destinato ad essere ridotto a semplice pronto soccorso. La provincia di Teramo sarà l'unica ad avere un solo ospedale, mentre quello di Penne che si trova nel collegio elettorale di D'Alfonso verrà salvato .

L'assessore Paolucci si è recato negli scorsi giorni ad Avezzano a illustrare il progetto della nuova struttura sanitaria, mentre per la nostra città ancora non si è degnato di farci sapere quando verrà in consiglio comunale a spiegarci il futuro della struttura cittadina.

L'ospedale deve restare nella nostra città.

Il PD locale e Mastromauro rimpallano le responsabilità alla ASL, mentre è stato il PD regionale che ha deciso che il nosocomio cittadino deve morire.

Invitiamo i cittadini a mobilitarsi e ad essere presenti al consiglio comunale straordinario che deve essere convocato per legge, a cui dovrà essere presente l'assessore Paolucci, e magari anche D'Alfonso.

Margherita Trifoni, Movimento 5 Stelle - Giulianova

CARABINIERI TERAMO: ARRESTATO L'AUTORE DELLA RAPINA ALLA TABACCHERIA DI VIA ROMA

TERAMO- I Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Teramo, coadiuvati da personale della Compagnia Carabinieri di Pisa, hanno arrestato il ventunenne che la sera del 4 maggio u.s. travisato con cappuccio fece irruzione nella tabaccheria di via Roma e, dietro la minaccia di un coltello, tentò di farsi consegnare del denaro.

La pronta reazione della titolare fece desistere il rapinatore dal portare a termine l'azione delittuosa ma il reo, al fine di guadagnarsi la fuga, non esitò a sferrare un colpo con il coltello alla signora, cagionandole una ferita lacero contusa.

Immediato l'intervento sul posto dei Carabinieri della Compagnia di Teramo e la raccolta delle prime informazioni nonché il rinvenimento di qualche indumento e dell'arma utilizzata dal rapinatore.

I successivi approfondimenti e le indagini svolte dai militari del Nucleo Investigativo hanno consentito di ricostruire tutti i movimenti di M.R. nei giorni e nelle ore antecedenti alla rapina nonché quelle immediatamente successive.



Carabinieri Giulianova

A riprova della colpevolezza del ventenne le sue tracce dattiloscopiche e il DNA lasciato sugli indumenti e sul coltello rinvenuti e sequestrati dai Carabinieri per le cui analisi gli stessi sono stati inviati al Raggruppamento Investigazioni Scientifiche di Roma.

L'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Teramo su richiesta della locale Procura della Repubblica, che ha seguito e coordinato le attività di indagine, è stata notificata dai Carabinieri a M.R. in carcere dove lo stesso si trovava in quanto ritenuto responsabile di altra rapina commessa in Toscana.

UN NATALE DI CUORE È lo slogan scelto per la campagna di Natale 2016 della Piccola Opera Caritas.

Sabato 26 sera e domenica 27 novembre, a Giulianova (uno stand sarà collocato in Piazza Fosse Ardeatine e altri tre rispettivamente al Santuario dello Splendore e nel piazzale antistante le due parrocchie al Lido), mentre a Roseto degli Abruzzi saremo davanti alla Chiesa di Santa Maria Assunta, in coincidenza con l'inizio del Tempo d'Avvento, vi proponiamo



un piccolo gesto di solidarietà.





Troverete i nostri Volontari e... la proposta di un oggetto di artigianato appositamente realizzato nei nostri laboratori per questo evento.

Aiutateci a diffondere l'iniziativa e venite a trovarci.

Orari: Gli stand collocati nei piazzali delle chiese rispetteranno gli orari delle messe nelle giornate di sabato e domenica.

Sarà invece possibile visitare lo stand in Piazza Fosse Ardeatine nella giornata di domenica 10-13 / 16-20.

Seconda Missione #Humanity4refugees Parte oggi, giovedì 24 novembre, la seconda Missione Umanitaria Internazionale

nell'ambito del Progetto #Humanity4Refugees.

Una delegazione di Volontari del Comitato della Croce Rossa Italiana di Cepagatti (tra cui il Presidente Constantino Cambior) partirà alla volta della Grecia per consegnare ai colleghi della Croce Rossa Ellenica il ricavato della raccolta fondi effettuata lo scorso luglio in collaborazione con la Provincia di Pescara.



Il denaro sarà utilizzato per l'acquisto di sacchi a pelo da destinare ai bambini rifugiati che si trovano accampati al confine tra Grecia e Macedonia in attesa di poter raggiungere altre Nazioni.

Ricordiamo che il Progetto #Humanity4Refugees nasce con l'intento di fornire aiuto concreto alle migliaia di profughi che, a causa di persecuzioni, conflitti e povertà, sono state costrette ad abbandonare la propria Terra.

Da qui, lo scorso giugno, era partita la prima Missione da parte del Comitato CRI di Cepagatti che aveva consegnato ai colleghi Ellenici circa 5 tonnellate di materiali, perlopiù generi alimentari destinati ai bambini.

Oltre ad un aiuto concreto, il Progetto si pone l'obiettivo più ampio di sensibilizzazione verso il problema dei Profughi. Per questa ragione lo scorso luglio è stata organizzata una mostra fotografica presso il Palazzo della Provincia di Pescara, con gli scatti di quanto fatto e visto nel corso della Missione.

Per l'inaugurazione della mostra il Presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco, ha invitato tutti i Sindaci ricadenti nel suo territorio, invitando gli stessi a fare una donazione per l'acquisto di latte in polvere per i bambini presenti nei campi Greci.

Con il passare dei mesi, però, le esigenze sono cambiate e, visto l'approssimarsi dell'inverno, la Croce Rossa Greca ha segnalato l'urgente necessità di sacchi a pelo, per riscaldare soprattutto i più piccoli.

La richiesta è stata, ovviamente, accettata dal Presidente Cambior che, in accordo con il Presidente Di Marco, destinerà i fondi raccolti per l'acquisto di quanto richiesto.

“I bambini da sempre sono al centro delle attività messe in campo dal Comitato di Cepagatti e rappresentano per noi una priorità assoluta. Non è un caso, infatti, che a pochissimi giorni dal sisma del 24 agosto, ci siamo impegnati per l’allestimento di una ludoteca presso il campo di accoglienza di Grisciano. Un’iniziativa prontamente ripresa successivamente da altri Comitati in occasione del secondo sisma di ottobre”. Spiega il Presidente Cambior che aggiunge: “Purtroppo la situazione dei bambini profughi in Grecia è davvero critica e le foto presentate nella mostra organizzata a luglio ne sono una testimonianza. Ma se a giugno era difficile, ora, con l’approssimarsi dell’inverno, diventa ancora più complicata”. Chiusa questa seconda Missione resterà comunque aperto il Progetto #Humanity4refugees.

LA GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE COMPIE 20 ANNI

Sabato 26 novembre in centinaia di punti vendita d’Abruzzo la spesa per i più bisognosi: i prodotti saranno donati a 40.701 poveri della nostra regione



Pescara, 24 novembre 2016 - Sabato 26 novembre si terrà anche in Abruzzo la ventesima edizione della **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare**, promossa a livello nazionale dalla **Fondazione Banco Alimentare**. Almeno **4 mila volontari** in circa **400 punti vendita** di tutta la regione inviteranno a donare alimenti a lunga conservazione come alimenti per l’infanzia, tonno in scatola, sughi e pelati, olio d’oliva, riso, legumi e biscotti, che verranno distribuiti a **200 strutture caritative convenzionate** (mense per i poveri, comunità per minori, banche di solidarietà, centri d’accoglienza, ecc.) che in Abruzzo aiutano **40.701 persone bisognose**. A livello nazionale, i poveri assistiti dalla Rete Banco Alimentare, cui aderisce il Banco Alimentare dell’Abruzzo, sono 1.560.000, mediante 8.100 enti convenzionati. Le donazioni di alimenti ricevute

sabato prossimo andranno a integrare quanto il Banco Alimentare dell'Abruzzo recupera grazie alla sua attività quotidiana, combattendo lo spreco di cibo: nel **2015**, ha distribuito **1.708 tonnellate di alimenti**, di cui **198 quelle provenienti dalla Colletta Alimentare**.

Quella 2016 è un'edizione particolarmente importante per il Banco Alimentare dell'Abruzzo, che nacque proprio in occasione della prima Colletta Alimentare: era il 1997 e oggi, dopo quasi vent'anni, è la più importante realtà di aiuto ai poveri di Abruzzo e Molise.

Come ogni anno, la Colletta Alimentare è occasione di riflessione, grazie alle ormai famose "dieci righe". Quelle del 2016 sono tratte dal discorso di **Papa Francesco** ai partecipanti al Giubileo degli Operatori di Misericordia il 3 settembre scorso: "Non si può distogliere lo sguardo e voltarsi dall'altra parte per non vedere le tante forme di povertà che chiedono misericordia...la misericordia di Dio non è una bella idea, ma un'azione concreta" La misericordia non è un fare il bene "di passaggio", è coinvolgersi lì dove c'è il male, dove c'è la malattia, dove c'è la fame, dove ci sono tanti sfruttamenti umani. [...] La verità della misericordia, infatti, si riscontra nei nostri gesti quotidiani che rendono visibile l'agire di Dio in mezzo a noi. [...] Voi esprimete il desiderio tra i più belli nel cuore dell'uomo, quello di far sentire amata una persona che soffre."

Da qui l'invito a partecipare alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, donando una parte della propria spesa a chi ha bisogno. Dal 1996 questo gesto di carità è diventato quello più partecipato in Italia: se all'inizio erano 14.800 i volontari coinvolti, oggi sono oltre 140 mila, con più di 5.500.000 di donatori solamente l'anno scorso. Stesso discorso per quanto riguarda l'Abruzzo: nella prima edizione della Colletta furono raccolte 11 tonnellate di alimenti, a fronte delle 198 tonnellate dell'anno scorso.

Il Banco Alimentare dell'Abruzzo ringrazia quanti contribuiscono alla riuscita della giornata. In particolare, **I.C.O. srl Industria Cartone Ondulato**, che ha donato ben 26 mila cartoni per la raccolta del cibo donato nella giornata di sabato, e quanti hanno messo a disposizione **magazzini temporanei** di stoccaggio: Mar Plastica srl di Bruno Marfisi (Lanciano), E.r.m.a.i. Sas di Ettore Romani & C (Teramo), Frigomeccanica srl (Tortoreto), Officina Cerratti Luigi & Vincenzo snc (Avezzano), Complesso Ursini (L'Aquila), Parrocchia S. Martino (Chieti Scalo), chiesa S.S. Martiri Larinesi (Larino).

La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare gode dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, ed è reso possibile grazie alla collaborazione dell'Esercito Italiano e alla partecipazione di volontari aderenti all'Associazione Nazionale Alpini, alla Società San Vincenzo De Paoli, alla Compagnia delle Opere Sociali. Main sponsor: Intesa Sanpaolo, Banca Prossima, UnipolSai Assicurazioni. Sponsor: Eni. Sponsor tecnici: Poste Italiane.

LAURA BENEDETTI, UN'AQUILANA DI VAGLIA A WASHINGTON

Gentile direttore,

se può essere d'interesse, invio volentieri - con il consenso del direttore della rivista **D'Abruzzo**, Gaetano Basti - il testo della mia intervista a **Laura Benedetti**, docente presso la **Georgetown University**, rilasciata a **Washington** nel corso della mia recente missione negli Stati Uniti. Molti ed interessanti gli spunti che emergono dalla conversazione con l'illustre cattedratica, già direttrice del Dipartimento di Italiano di quel prestigioso Ateneo, di recente arrivata alla narrativa come Autrice del romanzo " *Il paese di carta*", che sta incontrando il favore dei lettori. L'intervista è stata pubblicata sull'ultimo numero della bella rivista - Turismo Cultura Ambiente - trimestrale **D'Abruzzo (n.29, Autunno 2016 - www.dabruzzo.it)**.

Con viva cordialità
Goffredo Palmerini

Allego alcune mie foto, scattate presso Georgetown University, e la copertina dell'ultimo numero della rivista D'Abruzzo.

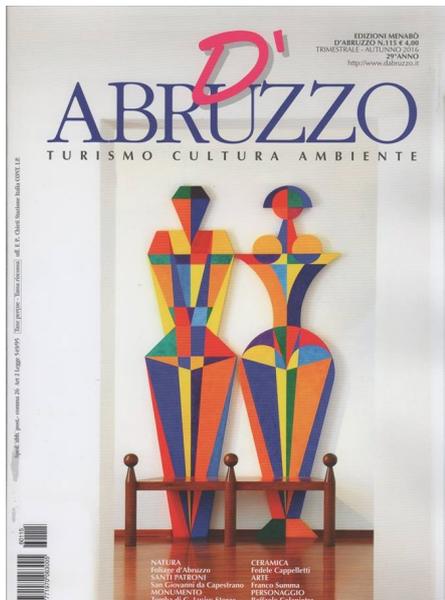
WASHINGTON - E' una tiepida giornata d'autunno. Un cielo azzurro, terso, contorna belle architetture. Le chiome degli alberi vanno assumendo colori di tavolozza. Dall'annuale visita d'ottobre a New York ritaglio tre giorni per la capitale degli States. Un incontro con gli Abruzzesi e Molisani dell'Heritage Society di Washington ed altri impegni presso il Gala Weekend della NIAF, la prestigiosa Fondazione degli italoamericani, mi hanno portato qui. E tuttavia non posso mancare una visita alla Georgetown University, ateneo privato tra i piu' prestigiosi d'America. E' interessante la storia di questa universita', ma non sono qui per questo. Sono a Georgetown per incontrare un'abruzzese di vaglia, Laura Benedetti, che qui insegna Letteratura italiana e per diversi anni ha diretto il Dipartimento di Italiano. La prof. Benedetti e' una figura di rilievo nella comunita' italiana residente nell'area (Distretto Columbia, Maryland, Virginia). Qui di seguito l'intervista che volentieri mi ha rilasciato.





Com'è nata la tua prima "migrazione" in Canada?

Sono arrivata in Canada dall'Aquila, seguendo i consigli amorevolmente perentori di Mietta D'Amico, la mia professoressa di liceo, il che tra l'altro dimostra come un'insegnante possa avere un'influenza decisiva sulla vita di una persona. A Mietta D'Amico, anzi "alla D'Amico", come la chiamavamo tutti, devo anche il mio primo incontro con Sandro Cordeschi, che mi aveva preceduto nel soggiorno canadese e che avrebbe scritto pagine importanti sui suoi viaggi nell'Ovest americano. In Canada, e precisamente alla University of Alberta di Edmonton, ho conseguito un Masters e ho incontrato un professore, Enrico Musacchio, che è diventato un punto di riferimento umano e intellettuale. La mia esperienza canadese è durata meno di un anno, ma è stata importantissima, anche perché era la prima volta che lasciavo l'Europa, e anche in Europa non è che avessi viaggiato tanto...



Dopo il Canada, gli Stati Uniti...

Sì, l'anno dopo ero a Baltimora per un programma di dottorato alla Johns Hopkins University. Ho avuto la fortuna di arrivare negli Stati Uniti con un atteggiamento molto aperto. Non avevo mai coltivato il mito dell'America ma al tempo stesso non nutro quell'anti-americanismo a oltranza che era molto comune in quell'epoca tra i giovani italiani e che per certi versi permane ancora oggi. Questo mi ha permesso di affrontare con filosofia luci e ombre di un paese certamente pieno di contraddizioni ma che ultimamente ci ha regalato dei momenti esaltanti con l'elezione di Barack Obama e tra poco, speriamo, quella di Hillary Clinton.



Una volta completati gli studi, hai cominciato ad insegnare in università prestigiose, prima a Harvard e ora a Georgetown, dove hai anche diretto per sei anni il Dipartimento di Italiano.

Al di là del prestigio, mi considero davvero fortunata per aver avuto la possibilità di dialogare con alcuni grandissimi intellettuali come Franco Fido, mio collega a Harvard per otto anni, un uomo dall'erudizione sconfinata, pari solo alla sua generosità. Credo però di aver raggiunto la mia piena maturità a Georgetown, anche in virtù dei ruoli amministrativi che mi sono stati affidati, in particolare in quanto direttrice di uno dei pochi dipartimenti negli Stati Uniti esclusivamente dedicati all'italianistica. Per una fortunata coincidenza, il mio mandato come direttrice è coinciso con la presenza a Washington di un illuminato ed efficientissimo Direttore dell'Istituto Culturale Italiano, Alberto Manai. Dalla nostra collaborazione sono scaturiti

importanti convegni in occasione degli anniversari dell'Unità d'Italia, della stesura del *Principe* di Machiavelli e della nascita di Giovanni Boccaccio, nonché la prima conferenza sull'insegnamento dell'italiano negli Stati Uniti (grazie alle mie colleghe Louise Hipwell e Donatella Melucci). Tra gli altri, numerosissimi eventi organizzati in collaborazione con l'Istituto Culturale Italiano e l'Ambasciata Italiana di Washington, mi piace ricordare una serata intorno al dodicesimo canto della *Gerusalemme liberata* tenutasi alla National Gallery of Arts di Washington: dopo una mia presentazione degli aspetti letterari del canto, lo storico dell'arte Peter Lukehart ha illustrato le opere di incisori e pittori ispirati dai versi tassiani e, per finire, la National Gallery of Art Vocal Ensemble diretto da Rosa Lamoreaux e la National Gallery of Art Chamber Players ha eseguito una memorabile versione dal vivo del *Combattimento di Tancredi e Clorinda* di Claudio Monteverdi.

In che modo il fatto di vivere e lavorare negli Stati Uniti ha influenzato la tua visione della cultura italiana?

Sono arrivata in Nord America negli anni in cui si affermavano i Women's Studies e i Gender Studies, che mi hanno fornito i parametri necessari per interpretare i testi della tradizione italiana in una luce nuova e per riscoprire figure dimenticate. Il mio primo libro, *La sconfitta di Diana. Un percorso per la «Gerusalemme liberata»*, nasce proprio dall'entusiasmo per queste nuove prospettive. Drammatico, coinvolgente e modernissimo, il poema di Tasso continua a riservarmi sorprese ad ogni rilettura. A *La sconfitta di Diana* hanno fatto seguito tanti altri lavori, in italiano e in inglese, come *The Tigress in the Snow. Motherhood and Literature in Twentieth-Century Italy*, che ripercorre la storia della maternità nell'Italia del ventesimo secolo attraverso il filtro della letteratura, e l'edizione e traduzione inglese di *Esortazioni alle donne*, un rarissimo testo di una scrittrice veneziana vissuta tra il '500 e il '600, Lucrezia Marinella, una figura complessa e affascinante.

Alla produzione saggistica recentemente si è aggiunta una felice incursione nella narrativa con Il paese di carta.

Ho coltivato la narrativa, in maniera per la verità un po' discontinua, fin da giovanissima. *Un paese di carta* nasce da tante sollecitazioni legate anche alla mia vita di emigrante, a cominciare dal titolo, che si riferisce al paese immaginario che una persona lontana si costruisce con sogni, memorie, espressioni, racconti, letteratura. Non si tratta però di un romanzo-saggio: le riflessioni scaturiscono o dovrebbero scaturire dalle avventure dei personaggi, in particolare da quelle di tre generazioni di donne legatissime malgrado le differenze e i malintesi.

Tra queste tre protagoniste, è la figura di Alice che impersona al meglio la tenacia, il coraggio e l'emancipazione della donna.

Dai molti, ricchissimi incontri che ho avuto con i lettori durante lo scorso anno, da Napoli a Torino, da Washington a Baton Rouge, emerge chiaramente che Alice, la matriarca, la più anziana delle tre donne del romanzo, è quella che riceve maggior interesse e consensi. È senz'altro il personaggio più libero e anticonformista del romanzo. Questa storia in fondo nasce da una scena che la vede assolutamente protagonista e che ho avuto in mente per tanto tempo: una donna che sta per morire fa una lunga passeggiata lungo il Potomac, il maestoso fiume che attraversa Washington, accompagnata dai fantasmi delle persone che le sono state care durante la vita. Al tempo stesso, sento molta affinità anche per le altre due figure femminili, cioè Jane e Sara, rispettivamente la figlia e la nipote di Alice. Sono personaggi più coinvolti nel presente e quindi più contraddittori e confusi, ma intelligenti e generosi, in cerca di qualcosa da coltivare in una quotidianità che delude sempre le loro aspettative. In particolare Sara, la più giovane, si offre di esaudire le ultime volontà della nonna trasportandone le ceneri a L'Aquila, la città che Alice aveva lasciato più di mezzo secolo prima.

Si parte dunque dagli Stati Uniti per arrivare a L'Aquila...

Sì, in un certo senso è il percorso contrario a quello che ho fatto io! Sara, che aveva vissuto anche lei, tramite la nonna, in "un paese di carta", si trova scaraventata nell'Aquila del post-terremoto, una città per certi aspetti incomprensibile, ferita e vulnerabile, minacciata da speculazioni di ogni tipo ma difesa dall'impegno civico di una parte della popolazione. Il romanzo diventa dunque anche il *bildungsroman* di Sara, che attraverso l'incontro e per certi versi anche lo scontro con un mondo che le si rivela molto diverso da quello che aveva immaginato definisce la propria identità, riesce ad accettare meglio se stessa e addirittura a vedere in una luce più positiva sua madre, con cui aveva avuto rapporti molto conflittuali. Viaggiare,

ne sono convinta, non serve solamente a conoscere altre culture, per importante che ciò sia, ma soprattutto a conoscere se stessi.

Il romanzo è anche un atto d'amore verso L'Aquila. Storie e vicende drammatiche, dalla Seconda Guerra Mondiale al terremoto, si incrociano, e tutto alla fine si tiene in un finale sorprendente...

Il romanzo è drammatico, certo, eppure ottimista, perché alla fine le forze della comunicazione prevalgono su quelle della disgregazione, la memoria storica (il passato remoto caro ad Alice, che obbligava la figlia a ripassarne le coniugazioni) viene preservata e trasmessa. Sara riesce ad esaudire il voto della nonna solo dopo aver sciolto il mistero che avvolgeva le vere ragioni della sua partenza dall'Italia, solo dopo essersi fatta carico della sua storia familiare che le si rivela indissolubilmente legata ad un capitolo tragico e misterioso della storia dell'Aquila, l'uccisione di nove giovani partigiani, i Nove Martiri Aquilani. C'è un passo apparentemente parentetico nel romanzo in cui Sara avverte improvvisamente che tutto si collega. L'ultima parte del romanzo, che cerca di comporre i vari fili della trama in una composizione coerente, è scandita dalle fasi lunari, con capitoli che anche nei titoli ("Luna nuova", "Primo quarto", "Luna crescente" ecc.) seguono le tappe di Sara tanto nella conoscenza della storia della nonna quanto in quella di se stessa, in un processo che raggiunge il suo culmine con la luna piena. L'ultima scena del romanzo, alla Fontana delle 99 Cannelle, costituisce dunque non solo un epilogo ma anche un nuovo inizio, segnato dalla presenza dell'acqua e dalla sua promessa di rinnovamento - che spero sia di buon auspicio per una città che dall'acqua trae il suo nome!

Goffredo Palmerini

(da rivista trimestrale D'Abruzzo, n.29/Autunno 2016 - www.dabruzzo.it)